



EDITORIALE

Volumi e valore

I risultati tecnici registrati dal settore assicurativo negli ultimi anni hanno mostrato la necessità di riposizionare le strategie delle compagnie, puntando sulla profittabilità e la redditività piuttosto che sui volumi e lo sviluppo "random" della raccolta premi.

Così si spiegano le attività che hanno visto impegnate molte compagnie nella formulazione di prodotti capaci di ribilanciare la composizione del portafoglio, troppo spesso concentrato nel solo Ramo Rc Auto.

Il mix di portafoglio, con un nuovo equilibrio tra prodotti danni e prodotti vita, ha così assunto un ruolo centrale nelle politiche commerciali delle compagnie e nelle attività dei canali distributivi. Favorito in questo obiettivo è il canale bancario, che più facilmente può fare leva sul rapporto di prossimità con il territorio e con una maggiore frequenza dei contatti con il cliente. Ma la revisione del mix di portafoglio rappresenta oggi un "must" anche per le reti di agenzie, sempre più attive nel proporre l'offerta in un'ottica di cross selling. Un'opportunità che, oltre a dare più respiro ai conti delle compagnie, può aggiungere valore anche al ruolo dell'intermediario e aiutare a stimolare la domanda di prodotti assicurativi.

Maria Rosa Alaggio,
direttore Insurance Magazine
e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it

• SOLVENCY II

Necessari dati appropriati, completi e accurati

La scarsa qualità delle informazioni è il principale ostacolo al miglioramento dei rischi da parte delle compagnie. Ecco perché la funzione attuariale diventa protagonista nel processo di adeguamento a Solvency II

Garantire la data quality è essenziale per poter effettuare valutazioni corrette, efficaci ed efficienti. Esattamente quanto richiesto dalla nuova direttiva Solvency II, alla quale le imprese sono tenute ad adeguarsi tempestivamente, che stabilisce severi requisiti sulla qualità del dato. Non si tratta solo di un aspetto tecnologico, ma di un prerequisito fondamentale in ogni processo di elaborazione delle informazioni. Questo il tema cardine affrontato dai principali esperti della materia nel corso di un confronto sul tema "Data Quality e Solvency II: l'impatto dell'identificazione, acquisizione e validazione dei dati" organizzato dal Mib School of Management di Trieste.



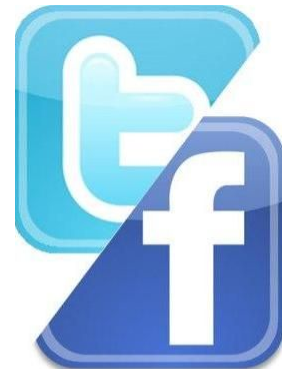
Innanzitutto chiariamo che, in questo contesto, per dato si intende l'informazione utilizzata nelle tecniche attuariali e statistiche per calcolare le riserve tecniche, e che deve rispondere a tre criteri: appropriatezza, completezza e accuratezza. Una ricerca effettuata nel 2009, mostrava come proprio la scarsa qualità dei dati fosse il principale ostacolo al miglioramento della gestione dei rischi da parte delle imprese. "Solvency II è la prima normativa a stabilire severi requisiti sulla qualità del dato perché è del tutto inutile - ha spiegato **Massimiliano Neri**, Associate director di **Moody's analytics** - adottare modelli interni sofisticati se questi non vengono alimentati con dati di alta qualità". Le compagnie italiane però non sembrano ancora preparate ad adempiere ai requisiti richiesti dalla nuova normativa. Questo secondo Neri è imputabile a tre fattori, in primis "la funzione attuariale applica spesso l'expert judgement ai dati a disposizione per calcolare il best estimate. (continua a pag. 2)

• NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Isvap, nuovo caso di contraffazione

L'Autorità garante blocca la commercializzazione di polizze temporanee Rc auto contraffatte, rilasciate da "Allianz Plc. Assicurazioni". La denominazione è del tutto simile a quella della società irlandese Allianz Plc che, sebbene risulti abilitata a operare in Italia in alcuni rami Danni, non è abilitata al rilascio di coperture assicurative Rc auto. Come sempre in questi casi, l'**Isvap** ricorda che l'eventuale stipulazione di polizze Rc auto riportanti la denominazione "Allianz Plc. Assicurazioni" comporta, per i contraenti, l'insussistenza della copertura assicurativa e, per coloro che le rilasciano, lo svolgimento di un'attività non consentita dalle vigenti disposizioni normative.

L'Autorità raccomanda sempre di verificare, prima della sottoscrizione dei contratti, che gli stessi siano emessi da imprese regolarmente autorizzate allo svolgimento dell'attività assicurativa.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



(continua da pag. 1) Inoltre alcune compagnie hanno accumulato dati storici, anche per decenni, spesso ai fini dell'operatività quotidiana piuttosto che per il calcolo delle riserve tecniche. Infine, i sistemi IT delle compagnie sono spesso obsoleti e appartenenti a dipartimenti diversi, con conseguente duplicazione dei dati e una certa incoerenza nei valori".

Il problema è che se non riusciamo ad essere certi dell'accuratezza, della completezza e dell'adeguatezza dei dati non è possibile essere sicuri delle informazioni che derivano dai modelli utilizzati nelle scelte di business. Questo aspetto è stato messo in luce da **Ylenia Cavallo**, Risk Manager di **Allianz Italia**, che ha anche sottolineato: "poiché sono molti i processi aziendali che forniscono dati poi utilizzati all'interno del modello adottato dalla compagnia, i requisiti di qualità vanno applicati non solo a tutti i dati utilizzati nel modello interno, ma anche a quelli adoperati nella gestione e nello sviluppo delle scelte di business".

UN METODO TATTICO O STRATEGICO?

La gestione del dato diventa anche una questione di responsabilità, "per questo motivo - aggiunge Cavallo - non pensiamo a un unico responsabile della qualità del dato, ma piuttosto a una staffetta dove il testimone è il dato che viene passato in diverse mani che diventano responsabili dal momento in cui lo ricevono in consegna fino a quando lo passano ad altri".

Massimo Paltrinieri - Director Group ICT Coordinator di **Assicurazioni Generali** - ha aggiunto che "l'Information Technology è un fattore essenziale per ciascuno dei tre pilastri di Solvency II e per qualsiasi approccio adottato. La compagnia può infatti scegliere tra un metodo tattico o uno strategico. Sono due strade diverse che richiedono atteggiamenti differenti, dove la scelta di indirizzo strategico può comportare dei miglioramenti che si consolidano nel tempo".

Il data quality non costituisce una novità nel panorama aziendale, ma come sostenuto da **Stefano Bellandi**, Partner di **Ernst & Young**: "Il management di alcune compagnie sta sottostimando i rischi e le problematiche connesse alla non corretta gestione della qualità del dato". E in avvicinamento a Solvency II ha avvertito in merito al fatto che "la normativa definisce le linee guida, ma lo sviluppo dei dettagli spetta ai singoli operatori. Ritenere esaustivi i modelli dati esistenti è un errore strategico". Ancora, ha rilevato Bellandi, bisogna stare attenti "a sottostimare le elaborazioni manuali degli utenti, a optare per scenari di "quick wins" per costi e tempi di realizzo, e anche ad esternalizzare competenze e sistemi a supporto.

La responsabilità della data quality non è infatti gestibile in outsourcing presso fornitori esterni".

La soluzione proposta da Bellandi "si basa su un framework di riferimento che include expertise, benchmark e specifici asset (modelli dati, sistemi di reporting, ecc.) fortemente adattabili alle diverse necessità". Ogni compagnia, con la sua storia e le sue specificità, deve compiere un percorso in tre fasi: "definizione di un modello organizzativo e dei ruoli e delle responsabilità dei diversi attori della compagnia; definizione dei processi di data quality management sulla base dell'architettura target; ottimizzazione delle scelte e degli investimenti applicativi e tecnologici".

Nella babele dei profondi cambiamenti introdotti da Solvency II una certezza è che in materia di data quality e gestione dei rischi la funzione attuariale diviene protagonista centrale. "L'attuario - ha sostenuto **Alberto Lonza**, dello **studio attuariale Visintin & Associati** - non deve diventare un collo di bottiglia alla fluidità dei processi. La funzione attuariale e quella di risk management dovrebbero essere consultate in fase di ideazione e organizzazione dei processi operativi di business che alimentano i database gestionali della compagnia".

Infine, per quanto concerne la funzione di internal audit la principale novità - ha spiegato **Alessandro Busetti**, Responsabile revisione interna di **Generali** - è "l'allargamento del perimetro dei processi che potranno essere sottoposti ad audit che includeranno, ad esempio: data quality management process, Orsa process, internal model validation process. La normativa avrà anche impatti organizzativi, in particolare, gli IT auditor dovranno effettuare interventi di audit sul data quality management finalizzati alla verifica del rispetto di completezza, accuratezza e appropriatezza dei dati".



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



• PROFESSIONE

Firmato il rinnovo del Ccnl tra Ania e sindacati

Per i dipendenti dirigenti incremento complessivo delle retribuzioni del 6,57%. Aumento di 650 euro una tantum

Siglato il rinnovo del contratto collettivo nazionale per il personale assicurativo non dirigente. **Ania** e i sindacati - **Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Fna, Snfia** e **Uilca** - hanno sottoscritto unitariamente l'ipotesi di intesa sul Ccnl che coinvolge oltre 45mila lavoratori assicurativi. Il nuovo contratto, decorrente dal primo gennaio 2010, scadrà il 30 giugno 2013. L'accordo non ha apportato le annose modifiche alla parte normativa che avevano animato le trattative, focalizzandosi esclusivamente sul rinnovo della sola parte economica. L'aumento riferito a un quarto livello settima classe è stato così definito: 650 euro come una tantum, a copertura periodo 2007-2010; 700 euro per gli arretrati 2011; 100 euro come incremento 2012 più il montante 2011. Dal primo gennaio 2013, inoltre si prevede l'erogazione di 332 euro annui e dal primo luglio di ulteriori 89 euro annui. Ad esclusione dell'una tantum di 650 euro, gli altri importi sono validi ai fini tabellari, previdenziali e contributivi. Complessivamente, dal primo gennaio 2010 a 1 primo luglio 2013, l'incremento della retribuzione sarà di circa 1.839 euro, pari al 6,57%. È questa la mediazione raggiunta tra il 5,74% offerto dalle imprese e il 9,38% chiesto dai sindacati.

Al fine di effettuare un'attenta e condivisa analisi della normativa contrattuale e introdurre gli ammodernamenti, non più procrastinabili, nell'organizzazione del lavoro, le parti hanno istituito una apposita Commissione. Questa avrà il compito di analizzare i temi delle flessibilità, dell'organizzazione del lavoro, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, della distribuzione dell'orario di lavoro, compresa la copertura dei servizi essenziali al venerdì pomeriggio, ed della fungibilità delle mansioni nei vari comparti di attività aziendale.

Un'altra Commissione invece si occuperà di verificare gli impatti sul settore della nuova disciplina legislativa in materia di ammortizzatori sociali per razionalizzare e valorizzare importanti strumenti già in essere nel comparto assicurativo.

Riccardo Verità, Direttore delle relazioni industriali dell'Associazione non ha nascosto che "Ania non ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati inizialmente nella piattaforma datoriale", ma ha comunque espresso soddisfazione per aver "conseguito una significativa moderazione salariale e aver posto le basi per la risoluzione, attraverso un costruttivo confronto tra le parti, di alcuni temi particolarmente importanti per le sfide che nel futuro le nostre compagnie dovranno affrontare".

D.P.

• COMPAGNIE

Gruppo Aviva: focalizzazione sul valore più che sui volumi

Incremento del 6% dell'utile operativo Ifrs. È uno dei dati più significativi tra i risultati registrati dal **gruppo Aviva** nel 2011 appena presentati a Londra. In termini di generazione di capitale operativo (Ocg), Aviva fa segnare un aumento del 24% raggiungendo un risultato pari a 2,1 miliardi di sterline rispetto a 1,7 miliardi del 2010. Nel **new business Vita**, cresce anche la redditività con un Irr al 14,4%, superando il target del 12%. Il **ramo Danni** ha visto una crescita dell'8% dei premi netti Ifrs a 9,2 miliardi di sterline. La raccolta premi di **nuova produzione** invece subisce una contrazione del 6% rispetto al 2010, portandosi a 31,4 miliardi di sterline.

A inizio 2012 il gruppo aveva dato seguito all'obiettivo strategico di focalizzarsi su aree geografiche a maggior redditività, annunciando la vendita dei business in Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Slovacchia e la conclusione della partnership negli Emirati Arabi Uniti. Inoltre, al fine di accrescere competitività ed efficienza, la compagnia ha deciso di unire il business irlandese alla regione britannica.

Per quanto riguarda i risultati di Aviva Europe: l'**utile operativo Ifrs** è stato di 937 milioni di sterline, in crescita del 4% rispetto al 2010. La raccolta Vita ha visto una contrazione del 20%, attestandosi a 10.891 milioni e ha registrato un Irr del 14%. In crescita del 5% i premi netti Danni Ifrs che raggiungono i 2.059 milioni di sterline.

Anche il business di **Aviva in Italia** riflette la strategia di gruppo di focalizzarsi sul valore piuttosto che sui volumi e l'andamento del mercato: il **ramo Vita** ha fatto registrare un calo del 34% rispetto allo scorso anno, con una raccolta premi pari a 3.442 milioni di euro. Mentre la **redditività** si conferma in crescita con un Irr a 11,5%. Lo spostamento del mix di portafoglio su prodotti a maggiore profittabilità, colloca Aviva in Italia tra i primi del mercato per le polizze protection. La loro incidenza sui volumi del ramo Vita è passata dal 6,1% del 2010 al 9,1% del 2011.

Bene anche il **comparto Danni**, con premi netti Ifrs in aumento del 8,9% a 478 milioni di euro, contro i 439 milioni del 2010, grazie al contributo del canale retail.

Commentando i dati, **Andrea Battista**, ad del gruppo in Italia - ha sottolineato: "Nel nostro Paese il focus si è concentrato nella distribuzione di prodotti a maggiore redditività, e oggi Aviva si posiziona tra le compagnie di riferimento nel campo della protection, delle unit linked e della long term care".



• PSICOLOGIA

L'analisi grafologica

E' un mondo che si colloca a cavallo tra lo scientifico e l'olistico. Quando si parla di grafologia ci si riferisce alla valutazione del simbolismo di ogni segno in rapporto allo spazio ed alle caratteristiche stesse della calligrafia quali ad esempio, forme, rotondità e pressione con cui vengono scritte le parole.

Nel mondo del lavoro spesso la grafologia viene usata per le selezioni dei manager. L'analisi grafologica mette in evidenza le **qualità intellettive**, la predisposizione all'analisi ed alla critica, le caratteristiche comunicative del soggetto esaminato, i tipi di memoria. Si possono anche valutare eventuali attitudini all'estroversione o introversione, affettività, disposizione al contatto, energia ma soprattutto sensibilità, emotività e razionalità.

Altra caratteristica del test grafologico è che spesso non si è a conoscenza del momento o dello scritto oggetto di analisi, non c'è contatto con lo specialista e quindi emergono in maniera chiara e spontanea le caratteristiche dell'individuo.

Se desiderate conoscervi meglio e scoprire caratteristiche della vostra personalità di cui non siete del tutto consapevoli, o volete svelare doti e mancanze delle persone che avete vicino, la grafologia vi può aiutare.

Il risultato di un esame grafologico è molto attinente alle caratteristiche personali del soggetto e può essere un buono strumento per guardarsi allo specchio intimamente.

Normalmente per l'esame grafologico si prendono dei testi scritti per altri scopi, rigorosamente in corsivo, della lunghezza di circa una pagina. Il test ha delle regole da seguire in quanto prima di prendere in esame il tipo di scrittura vengono osservate alcune caratteristiche dello scritto quali ad esempio lo spazio occupato, il rispetto dell'equilibrio del testo, la pressione usata. Solo successivamente viene data dignità allo stile adottato, agli spazi fra le singole lettere, alle rotondità o spigolature proprie del nostro modo di scrivere.

La cosa importante è che si tratta di un test affidabile, non invasivo e basato su studi che risalgono a tanti lustri fa. Alla grafologia spesso si associa il **test dell'enneagramma**. Il termine enneagramma è coniato dal greco "ennea", che significa nove. Ma che cos'è esattamente l'enneagramma?

L'enneagramma o enneagono è una figura geometrica costituita da nove punti. Si usa per rappresentare un modello dinamico di nove diversi tipi psicologici.

L'enneagramma della personalità, più spesso chiamato semplicemente enneagramma, è un modello di lettura dei "caratteri" o degli "archetipi di personalità", che mette in luce le specifiche peculiarità di un carattere e le relative connessioni con gli altri.

*Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management*

• NEWS

Cineas, nominati i nuovi vice presidenti di quattro settori

Rinnovate le cariche sociali di Cineas. **Francesco La Gioia, Paolo Rubini, Giuseppe Degradi e Mauro Longoni** saranno i vicepresidenti di quattro settori. Il consiglio di amministrazione di Cineas - consorzio universitario specializzato nello studio e nella formazione sulle tematiche legate alla gestione del rischio - ha anche confermato Adolfo Bertani alla presidenza e Carlo Ortolani alla direzione.

Nello specifico La Gioia, ceo e presidente del comitato direttivo di Helvetia Italia, si occuperà del settore assicurazioni; Rubini, presidente di Anra e risk manager in Telecom Italia, del settore aziende; Degradi, specialty claims presso Insurance engineering services, del settore periti; e Longoni, vice presidente nazionale dell'Acoti - Associazione chirurghi ospedalieri italiani - del settore sanità. "Negli anni, con l'introduzione di nuovi master e corsi tailor-made, abbiamo ampliato la nostra offerta formativa - ha commentato Adolfo Bertani, presidente di Cineas - e queste nomine sono l'espressione dell'intenzione di consolidare ulteriormente la posizione nei settori di riferimento della nostra attività, rafforzando il nostro ruolo di ponte tra mondo accademico, mondo assicurativo, imprese e istituzioni".

Fonsai, per l'Isvap tra Palladio e Sator c'è un concerto

L'accordo tra **Palladio Finanziaria** e **Sator** di Matteo Arpe è da considerarsi un "concerto". L'ha stabilito l'**Isvap** rilevando che l'8% del capitale di Fonsai detenuto dai due fondi non può considerarsi vincolato da un semplice patto di consultazione, come invece erano stato qualificato dai due investitori.

Questo significa che se Sator e Palladio vorranno salire oltre il 10% del capitale della compagnia dei Ligresti, eventualmente anche per contrastare in assemblea il progetto della fusione con Unipol, dovranno prima chiedere l'autorizzazione all'Isvap presentando i propri progetti e sottoponendosi a una valutazione da parte dell'authority sulla propria solidità finanziaria. I vicentini e Arpe avevano comunque spostato lo scontro per il controllo del gruppo ai piani alti della catena di controllo, proponendo lo scorso 22 febbraio una ricapitalizzazione da 450 milioni di euro per salvare Premafin e prenderne il controllo.